

Manifesto Friuli 2026
“Fare sistema per costruire la resilienza territoriale”
UDINE, 12 giugno 2026

Preambolo: dalla reazione all'anticipazione

La "nuova normalità" è caratterizzata da una complessità crescente, dove l'incertezza e la frequenza di eventi avversi non sono più eccezioni, ma variabili strutturali. Questo scenario impone una pressione senza precedenti sulla Pubblica amministrazione: **non è più sufficiente reagire.**

È tempo di costruire una resilienza che non si limiti alla fase della risposta, ma che punti alla previsione e alla preparazione, anticipando le crisi e offrendo azioni corali e sistemiche. In questo quadro, le **Professioni tecniche** rappresentano un pilastro fondamentale per il bene della collettività. Attraverso una rinnovata sinergia tra pubblico e privato — erede di quella collaborazione strutturata che permise la ricostruzione esemplare dopo il terremoto del 1976 — il sistema tecnico professionale si mette a disposizione del territorio per trasformare la gestione della criticità in un'opportunità di evoluzione.

L'Appello: verso il "Technical Resilience Advising network"

È necessario superare l'approccio settoriale in favore di una visione **sistemica e coordinata**. Il rafforzamento della resilienza territoriale richiede una "squadra" multidisciplinare capace di gestire rischi interconnessi e a cascata. Le professioni del Friuli Venezia Giulia afferenti alla **Struttura Tecnica Nazionale (STN)**, riunite a Udine in occasione del 50° anniversario del sisma nel convegno *“Costruire la resilienza territoriale”*, coordinato dall'**Università degli Studi di Udine**, promuovono la definizione e l'integrazione funzionale della figura del **Technical Resilience Advisor**. Tale figura è chiamata a operare all'interno dei processi di gestione pubblica, sia presso gli organi di coordinamento e pianificazione, sia a supporto degli Enti Locali che, per dimensione e risorse, risultano maggiormente vulnerabili in caso di calamità, ma anche a supporto di operatori economici e della cittadinanza nell'ambito di una azione sistemica coordinata.

Principi Guida per Costruire la Resilienza Territoriale con il Resilience Advising

1. **Governance tecnica integrata:** l'attività di *Resilience Advisory* tecnico costituisce un supporto essenziale per il sistema pubblico, integrandone le procedure d'emergenza là dove la complessità degli eventi ecceda le capacità ordinarie degli enti locali o quando risulti necessario rafforzare il supporto tecnico su tematiche sistemiche e fortemente interdisciplinari.
2. **Rete e ridondanza:** la costituzione di una rete di *Resilience Advising*, formata da professionisti di estrazione interdisciplinare, che operano con visione e metodologie condivise, garantisce una superiore prontezza operativa e la necessaria ridondanza del sistema in emergenza e nelle fasi in cui sia necessario rafforzare il supporto tecnico specialistico. Tale architettura promuove una logica di mutuo soccorso tra pubblico e privato, mediata da professionisti, che operano come garanti e costruttori della resilienza territoriale.
3. **Sussidiarietà tecnica:** l'azione di supporto professionale del *Resilience Advisor* si fonda sul principio di sussidiarietà, operando secondo standard e protocolli predefiniti, che garantiscono un affiancamento fluido, strutturato e sinergico alle istituzioni e agli organismi di coordinamento territoriale.
4. **Interdisciplinarietà:** la resilienza non ammette silos. La rete deve essere interdisciplinare per superare le frammentazioni settoriali e facilitare il dialogo tra diverse specializzazioni

tecniche e scientifiche. Il *Resilience Advisor* deve quindi avere capacità di azione sistemica a forte connotazione interdisciplinare,

5. **Interoperabilità e Ruolo:** Ogni intervento deve essere improntato alla chiarezza dei ruoli e alla capacità di interagire con altre competenze (tecniche, economiche, sanitarie, giuridiche), concorrendo a un disegno d'insieme unitario. La rete dei *Resilience Advisor* mira a mettere a sistema competenze specialistiche in una visione comune, adottando un approccio olistico per affrontare problematiche complesse e a forte connotazione trasversale.
6. **Innesto bidirezionale:** il *Resilience Advisor* agisce come connettore, ossia traduce gli input strategici del soggetto coordinatore in azioni concrete sul campo, garantendo coerenza tra pianificazione e attuazione. In tale veste, opera secondo i principi e l'etica del funzionario ausiliario o delegato, coadiuvando la Pubblica Amministrazione in una funzione di alto valore sociale volta esclusivamente al bene della collettività.
7. **Build Back Better:** il *Resilience Advisor* promuove l'integrazione delle logiche di "Ricostruzione migliorativa" (*Build Back Better*) nelle operazioni di recupero, mirando a incrementare la resilienza territoriale attraverso l'eliminazione delle vulnerabilità pre-evento. Tale azione si attua mediante interventi interdisciplinari e sinergici su pilastri interconnessi: sicurezza della popolazione, salvaguardia degli ecosistemi, continuità del sistema produttivo e rafforzamento del benessere sociale.
8. **Formazione mirata:** l'attività del *Resilience Advisor*, per una immediata ed efficace integrazione operativa, presuppone il possesso di specifiche competenze trasversali atte a coniugare il sapere specialistico con le regole della PA e della Protezione Civile, in coerenza con la visione delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile.
9. **Supporto pro-attivo nelle varie fasi del ciclo di gestione dei rischi di disastro:** il *Resilience Advisor* può dare supporto nelle attività di monitoraggio e interpretazione dei dati per l'allerta, nella valutazione degli impatti, nella definizione di soluzioni tecniche in emergenza e nella formulazione di strategie di ripristino basate sul principio del *build back better*, fornendo supporto tecnico-specialistico a soggetti pubblici e operatori economici o amministrazioni locali per il rafforzamento della resilienza territoriale.
10. **Promozione della cultura della resilienza:** il *Resilience Advisor* opera come agente attivo nella promozione della cultura della resilienza della popolazione anche attraverso il coinvolgimento diretto in attività esercitative e simulazioni con la popolazione in raccordo funzionale con le strutture di Protezione Civile.

Impegno all'Azione

I firmatari riconoscono in questi punti i principi cardine per avviare azioni prototipali per rafforzare la resilienza territoriale, coprendo l'intero ciclo di gestione del rischio di disastro: **previsione, prevenzione, preparazione, risposta e recupero.**

Con la sottoscrizione di questo Manifesto, le Professioni tecniche si impegnano attivamente nei tavoli del **Laboratorio per la Resilienza Territoriale**, coordinato dalla Regione con la guida e la direzione scientifica dell'Università degli Studi di Udine per trasformare, attraverso l'UNIUD RESILHub, i principi definiti in questo documento in azioni concrete e sviluppare i percorsi formativi dedicati.

I sottoscrittori convengono che questo Manifesto costituisce un rinnovato impegno civico a cinquant'anni dal terremoto del 1976: allora per ricostruire il Friuli, oggi per contribuire attivamente a proteggerne e progettarne il futuro.